

Trecento persone al presidio davanti alla sinagoga di via Guastalla
l'assessore Daverio con la fascia tricolore rappresentava il Comune

Lo sdegno di Milano «La vergogna Priebke»

La protesta di Milano in via Guastalla ieri alle 18, davanti alla sinagoga, per ribadire che nessun crimine contro l'umanità potrà mai essere cancellato dal tempo. Tra la generale commozione gli interventi di Daverio, Pollio, Manuele Fiano e del rabbino capo Giuseppe Laras: «Ce l'aspettavamo, quella sentenza, ma ci provocato una fitta al cuore». Decine e decine le manifestazioni di solidarietà. Tino Casali: «Si tenta di parificare la vittima con il carnefice».

GIOVANNI LACCABÒ

Milano indignata alza forte la protesta. Nonostante il clima vacanziero e l'afa, alle 18 in trecento danno voce alla rabbia della città nella stretta via Guastalla, davanti alla sinagoga con le bandiere del Pds e di Rifondazione, i vessilli dell'antifascismo e gli striscioni del sindacato e delle Acli. Molte facce di ragazze e giovani. Qualche contestazione («Vai via buffone») interrompe l'assessore Philip Daverio con la fascia tricolore: «Rappresento la città», esordisce. «La sentenza contribuisce a smontare le idee che hanno costruito l'Italia in questi 50 anni e fomenta un disordine delle idee dove tutto rischia di essere equivalente. Invece bisogna salvare la memoria».

Di sdegno e rabbia vibra la voce di Manuele Fiano, a nome dell'unione delle comunità. «Ingiusta e infame, questa sentenza alle soglie

del Duemila è un contributo oggettivo giuridico usabile da chi fomenta i razzismi. Ma noi neghiamo che un crimine contro l'umanità possa andare in prescrizione: deve ribellarsi la coscienza civile, la migliore risposta è questo stillicidio di manifestazioni spontanee».

Parla a nome del Comitato antifascista Alessandro Pollio: «Offesa alla memoria di vittime innocenti ed alla civiltà di chi crede che nessun crimine contro l'umanità possa essere cancellato dal tempo». Infine il rabbino capo della sinagoga di Milano, Giuseppe Laras: «Ce l'aspettavamo, quella sentenza, ma poi ci ha procurato una fitta al cuore. I nostri martiri sono stati violentati un'altra volta. La reazione spontanea, magari scomposta, ci dà la misura della partecipazione e della passione alla causa dei diritti umani. È grave che la sentenza abbia at-

tribuito a Priebke un trattamento militare: le SS erano una organizzazione criminale formata da delinquenti comuni. L'aver attribuito il trattamento militare, offende la memoria dei veri soldati che seppero disobbedire ad ordini manifestamente ingiusti e crudeli». Il tribunale ha perso un'occasione storica per affermare una grande lezione di etica: poteva, dopo una giusta condanna, riservarsi di dare un trattamento adatto all'età ed alle condizioni di salute». Un applauso lungo, molto lungo e convinto, un moto spontaneo di commozione saluta il breve discorso del professor Laras. Il quale ieri ha ricevuto - spiega egli stesso - molte telefonate di solidarietà, e «molta gente, anche dalla circonfrenza, ha voluto manifestarsi solidarietà di persona». Una cerimonia breve, appena una ventina di minuti, ma vissuta intensamente da tutti i partecipanti, tra cui il presidente nazionale dell'Anpi Tino Casali: «La sentenza ha suscitato commozione, indignazione e rabbia anche perché riflette l'attuale tendenza al revisionismo selvaggio che tende a capovolgere i valori, a mettere sullo stesso piano le vittime e i carnefici. È un'offesa vergognosa alle vittime, alle loro famiglie, ma anche a tutta la democrazia italiana».

Innumerevoli le prese di posizione, tanto che non è possibile da

conto di tutte. David Myr segretario di «Democrazia ebraica in Italia» si dichiara «confortato da questa solidarietà unanime. Occorrono fatti contro l'infame sentenza filonazista». Cgil-Cisl-Uil insieme, sia di Milano, sia della Brianza, esprimono «concerto e sdegno». Un documento anche dalla Cgil Funzione pubblica di Milano: «Profonda e commossa solidarietà». «Disonora l'Italia agli occhi del mondo», dice Rifondazione comunista. «Offende la coscienza antifascista». Le Acli chiedono «un'indagine nei confronti del collegio giudicante per accertarne l'affidabilità sotto il profilo della fedeltà alla Repubblica». L'Aned condanna la protesta: «Ignora il contesto storico nel quale maturò la tragedia delle Fosse ardeatine». Un lungo comunicato è stato diffuso dal Comitato permanente antifascista: grande sdegno per la sentenza Priebke e invito alla manifestazione del 10 agosto in piazzale Loreto. Solidarietà alla comunità ebraica («Sono profondamente indignata») è stata manifestata da Silvia Ferretto, presidente del «comitato contro l'intolleranza e il razzismo» di Alleanza nazionale. L'Unione degli studenti: «La sentenza dimentica gli orrori del regime nazista in Italia». La Federazione laburista di Lecco e Como indice un presidio davanti al tribunale di Como lunedì 5 agosto alle 11.



La folla riunita davanti alla sinagoga ieri sera

Elio Colavolpe



Muratore perde la vita in un crollo in via Giulio Carcano

Travolto dal muro

SIMONA MANTOVANINI

La lista nera degli incidenti sul lavoro purtroppo non va in vacanza. Ieri un operaio trentenne che abitava a San Giorgio su Legnano, in provincia di Milano, è morto a causa delle ferite riportate in un incidente accaduto poco prima di mezzogiorno in un cantiere di via Giulio Carcano al 38.

Alfio Santangelo lavorava come muratore per la ditta Eurocostruzioni di Chiari, in provincia di Brescia. Il cantiere di via Giulio Carcano era stato aperto per costruire un nuovo edificio al posto di un capannone demolito.

Poco prima delle 12 di ieri Alfio Santangelo e i suoi colleghi erano impegnati nella costruzione di un'armatura di contenimento ai margini dello scavo per le fondamenta del nuovo edificio. Un'operazione che serve per evitare che gli scavi delle nuove fondamenta mettano in pericolo la stabilità dei palazzi adiacenti al cantiere. I lavori di

scavo erano arrivati sotto i muri dell'edificio vicino, al civico 40 della via. Ad un tratto sembra che uno sbarramento abbia ceduto ed un muro è crollato addosso a Santangelo che non è riuscito ad evitarlo. Le pesanti macerie hanno schiacciato il muratore che è rimasto bloccato sotto i calcinacci. Subito sono accorsi gli altri operai del cantiere che, dopo aver tentato di liberare Santangelo dalle macerie, hanno chiamato i soccorsi. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco, polizia e carabinieri, e un'ambulanza che ha trasportato Santangelo all'ospedale San Paolo.

Le condizioni del muratore erano però molto gravi: l'uomo ha riportato diverse fratture agli arti inferiori e lo schiacciamento del torace. I medici lo hanno sottoposto nel pomeriggio ad un intervento chirurgico, ma alle 17,45 Santangelo è morto dopo che i chirurghi avevano tentato di salvarlo amputando-

gli le gambe.

Il crollo che è costato la vita all'operaio di San Giorgio su Legnano ha causato il cedimento del pavimento di un laboratorio al pianterreno del numero 40 di via Giulio Carcano e il crollo di una parete nello scantinato sottostante. Al momento dell'incidente per fortuna non c'era nessuno: i tecnici comunali e quelli dell'Ussl hanno compiuto sopralluoghi anche nelle case circostanti, ma a quanto pare non hanno riscontrato altri danni. Il laboratorio e lo scantinato del civico 40 restano per ora inagibili mentre l'appartamento al piano di sopra - vuoto anche questo - non ha subito danni e non è sottoposto ad alcun provvedimento. Subito dopo l'incidente i vigili urbani hanno provveduto a chiudere il transito della via che è rimasta chiusa al traffico per circa un'ora. Il cantiere è stato chiuso in attesa dell'apertura di un'inchiesta per accertare possibili responsabilità nella morte di Alfio Santangelo.

L'Innse a rischio, i lavoratori bloccheranno la realizzazione dell'impianto rifiuti

Ex Maserati «incompatibile»

PAOLA SOAVE

A settembre promettono di bloccare i lavori per la realizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti alla ex Maserati di via Rubattino. Sono i lavoratori dell'Innocenti Sant'Eustachio (Innse), lo stabilimento adiacente, che produce impianti siderurgici e occupa 397 persone. «Non siamo contrari per principio all'insediamento - dice Zelia Bianco, della rappresentanza sindacale unitaria della «Innse» - ma chiediamo che sia ridimensionato secondo il progetto che era stato presentato in origine, e che le nostre due attività produttive siano separate da un'area di rispetto. Nell'area dell'ex Maserati, tutta di proprietà della Gil, non manca certo lo spazio per spostare il trattamento dei rifiuti in qualche capannone più lontano». Il ridimensionamento dell'impianto, è la richiesta avanzata anche dal consigliere comunale del Pds Valter Molinaro, il quale ha spiegato che l'attuale progetto mette in discussione la conti-

nuità produttiva dell'Innse, la cui proprietà minaccia di chiudere per l'incompatibilità con il nuovo impianto, certificata anche da uno studio di impatto ambientale commissionato dall'azienda all'Università di Genova. Intanto la Innse è già stata cancellata, o dimenticata, dalle pianimetrie urbanistiche del Comune dove viene designata come area verde.

Molinaro ha ricordato altre incongruenze dell'impianto, suddiviso in 4 blocchi non omogenei e privo di una regia unitaria, necessaria anche per razionalizzare gli spazi e realizzare quindi un'area di rispetto. In più, l'impianto è sovradimensionato rispetto alle esigenze di Milano. Insomma: da qualunque parte si rigiri il progetto, secondo l'esponente del Pds i conti non tornano. L'autorizzazione era stata concessa, il 2 febbraio scorso, esclusivamente in funzione della risoluzione dell'emergenza rifiuti di Milano. Gli impianti, però, tratteranno fino a 2000 tonnel-

late di rifiuti al giorno, mentre la città, una volta escluse le circa 700 tonnellate di rifiuti differenziati e altrettante che finiscono negli inceneritori, ne dovrebbe portare agli impianti di separazione e compostaggio solo 900.

Da qui i dubbi anche sulla mancanza di fini di lucro del consorzio.

Solo una sottile parete separa gli uffici dell'Innse dal capannone del compostaggio. Direttamente a contatto con l'odore dei rifiuti e il frastuono di ventole e trituratori, oltre a quello dei 350 camion che si avvicenderanno per 18 ore al giorno. Disagi analoghi toccheranno ai cittadini del quartiere Redecesco di Segrate, le cui prime case distano poche decine di metri metri dall'ex Maserati. Ma il Comune di Segrate è stato escluso dal «tavolo» di valutazione dell'impatto ambientale. Sulla questione è intervenuto anche il consigliere dei verdi Basilio Rizzo, secondo il quale, tra l'altro, «nei capannoni che dovrebbero ospitare gli impianti c'è una presenza di amianto mai rimossa ma solo tamponata».

An: con la Lega ma contro Formentini

Insieme alla Lega Nord, ma contro Formentini. Sarà questa la linea politica che An seguirà in consiglio comunale a settembre, annunciata dal capogruppo, Riccardo De Corato. «Il 9 settembre - ha detto - resta l'ultima data utile per sfiduciare Formentini. Ma se il sindaco non sarà sfiduciato - ha aggiunto - in consiglio si apre un nuovo scenario, nel quale Lega e Polo insieme possono fare qualcosa». De Corato ha ricordato che «Lega Nord e Polo si sono già trovati alleati su tre problemi: il licenziamento di Strehler, al quale Formentini è contrario, la privatizzazione dell'Aem, la delibera sugli asili nido. Se Formentini non cade, noi possiamo instaurare con il gruppo leghista una posizione che corregga le posizioni del sindaco quasi sempre sbagliate».

K49N:549::4